

10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  
2010

**Amore e servizio: stelle gemelle di fratellanza**

S. Sundaram

*martedì 13 luglio 2010 ore 9,00*

E' opinione comune pensare che in generale la società stia attraversando una crisi, che porta confusione e disordine su diversi fronti. L'individuo si perde nella folla, privato del suo senso di appartenenza. Il risultato è che spesso egli non sente più la responsabilità morale verso i propri simili. Come affermato da un sociologo, *'le persone nel mondo oggi si interessano alla natura e all'uomo solo se questi ultimi possono offrire loro un vantaggio personale. Le comunità e la società in generale sembrano essere 'una semplice somma di individui separati' e non 'la totalità delle relazioni della vita'*. I membri della Società Teosofica, gli intellettuali e le persone interessate devono affrontare un compito enorme e difficile.

I valori etici nel mondo moderno passano in secondo piano rispetto a quelli materialistici. L'età moderna sta seguendo un sistema in cui i vantaggi dello sviluppo vanno ai più smaliziati, lasciando poco spazio di manovra, piuttosto che liberare dai vincoli che limitano l'ambito dell'iniziativa umana. Il sistema fa pressione sulle persone, senza dar loro valore. La lotta per la sopravvivenza è così forte che difficilmente la gente vede una prospettiva di evoluzione. Progresso, in senso stretto, non è altro che una sequenza di continui cambiamenti in meglio di un sistema esistente da tempo e dovrebbe determinare un cambiamento nei rapporti interpersonali nonché nelle norme di condotta. Dovrebbe elevare la gente non solo a livello intellettuale e morale, ma anche a livello mentale. Constatiamo tuttavia che le persone, in generale, adottano il percorso più facile per ottenere il successo. Gli interessi personali, soprattutto economici, stanno allontanando le persone tra di loro, di giorno in giorno. Che lo si voglia o meno - questo è il panorama odierno, una situazione triste per il mondo contemporaneo. Ciò che è necessario è oggi dare una svolta positiva alla mente in modo che sia libera da inibizioni e vincoli, non condizionata da miseri interessi personali.

Il malcontento, la disarmonia, la diffidenza, i conflitti e la violenza prevalenti nella società sono fatti della vita. Ma per affrontare una situazione del genere dovremo pensare seriamente e meditare sui fattori positivi e sulle forze che possono aiutarci e guidarci a dar forma alla nostra 'legge della vita', elaborandola, e progettandola in maniera sistematica.

La parola "fratellanza" è stata usata in modi diversi da varie persone, e quello più facilmente comprensibile e rilevante è 'relazione armoniosa'. Ma è molto di più - i valori della cooperazione, il bene comune, la condivisione e lo svolgimento delle funzioni come membri responsabili della società. Per giungere a tale fase dobbiamo concentrarci su valori supremi condivisi e non su ciò che crea tensioni e provoca disarmonia. Le cause dei disordini, della disarmonia, delle tensioni, dei conflitti eccetera devono essere studiate e comprese per poterle poi rimuovere. Ma lo sforzo deve essere quello di diffondere idee che possano positivamente rafforzare i legami di fratellanza, aiutare ad avvicinare le persone e per migliorare e far evolvere la società. Questo approccio non solo favorirà l'intensità del nostro coinvolgimento in attività costruttive, ma migliorerà il nostro livello di efficienza nelle responsabilità che andremo ad assumerci.

Il rapporto tra gli uomini è fondamentalmente quello che ci interessa. Si tratta di un'affinità di cuori che è necessaria e non soltanto di una prossimità fisica, non un mero stare fianco a fianco, ma vivere assieme. Quindi è possibile che ci siano uno sforzo coscienzioso e un approccio riflessivo per la



10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  

---

2010

salvaguardia e la promozione della dimensione dei valori umani? E' possibile innescare un processo di cambiamento interiore che, con i mutamenti del mondo, svilupperà nelle persone un senso maggiore di reciproca appartenenza? Dobbiamo ricordare che ciò che generalmente chiamiamo progresso non è in realtà nulla se non conduce ad un corrispondente cambiamento interiore. Ci deve essere una corretta e armoniosa combinazione di 'mano, cuore e testa' una forza dell'anima per la creazione di un essere umano completo.

Sono essenziali la realizzazione attiva dell'unità della vita e la comprensione dell'interdipendenza di tutto ciò che esiste. Molti di noi trascorrono la vita senza formare un singolo rapporto significativo con coloro che parlano una lingua diversa o che appartengono a diversi strati socio-economici. I pionieri, i leader e gli studiosi di Teosofia e la Missione Teosofica stessa hanno affermato chiaramente che nel pensiero, nella parola, nell'atteggiamento e nell'azione ci si deve andare oltre le considerazioni di casta, religione, sesso, razza, classe e colore. Essi hanno cercato di mettere il luce la Teosofia, chiedendo di comprendere e vivere la vera essenza della religione. Così, l'esser-uno e l'unità della vita devono realizzarsi tra gli uomini. Vivere è relazionarsi e la purificazione di questi rapporti è ciò che chiamiamo rivoluzione, la quale è la visione umana del progresso verso la verità. La prossimità dei cuori è il segno di questo progresso e quando le persone si avvicinano tra loro, danno origine a relazioni pure e sane. Pertanto qualsiasi sforzo si faccia in sintonia con la Verità - per esempio promuovere le relazioni, tra gli uomini e l'unità e l'armonia tra i compagni - sarà di sostegno e di aiuto per una maggiore elevazione dell'uomo. Si svilupperà allora nelle persone un senso di mutua appartenenza.

Ci sono state alcune personalità di spicco nella storia dell'umanità che sono rimaste fedeli a quanto ritenevano vero e giusto. Questi veggenti e maestri dalla grande umanità hanno richiamato l'attenzione sulla via dell'elevazione morale e spirituale e hanno posto un forte accento sul valore supremo della rigenerazione morale al di sopra del progresso materiale. Sono stati Guide eccezionali che hanno mostrato la Luce al mondo intero.(1)

Ora sorge la domanda sul perché fossero così desiderosi di lavorare per il benessere dell'umanità intera. Mi sembra ci sia un fattore motivante. Un noto poeta urdu ha detto, anche se in un contesto diverso, che la parola "Amore" nella sua forma ristretta e limitata risiede nel cuore di chi ama, ma quando questo amore si espande, pervade l'intera umanità. Nel caso della dottoressa Annie Besant troviamo che il suo amore oltre alla sua preoccupazione per l'intera umanità la spinsero a lavorare con grande zelo ed entusiasmo. Il suo amore illimitato che si tradusse in un'enorme energia, coraggio e apprensione per il mondo la portarono ad impegnarsi ed agire instancabilmente per il benessere dell'umanità<sup>2</sup>.

Ci si potrebbe chiedere che cosa intendiamo per "Amore". Molti santi, poeti e pensatori l'hanno spiegato in modi diversi. Kabir, Tagore, J. Krishnamurti - tutti hanno magistralmente parlato dell'Amore. MK Gandhi e Vinoba Bhave hanno parlato della 'Forza dell'Amore'. Ma io preferisco non entrare in questi dettagli. Vorrei qui citare soltanto tre nomi in questo contesto. Sua Santità il Dalai Lama ha definito l'Amore come 'compassione in azione' e 'prestare cura consapevolmente'. 'L'amore è cura con rispetto e responsabilità'. La dottoressa Annie Besant ha dato un concetto molto ampio e completo di Amore. Lei dice: L'amore è quella Fiamma Immortale nella cui luce si può percepire la Verità. Nel calore di questa Fiamma Immortale tutti i difetti e vizi sbocciano in Shivam Sundaram e cioè nella Bellezza e nel Benessere. E tutti noi abbiamo letto e sentito che lei stessa era la personificazione dell'Amore e della Dignità<sup>3</sup>.



10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  
2010

Come dichiarato da Dada Dharmadhikari, un eminente pensatore gandhiano, "... Solo l'amore può costituire il materiale idoneo per costruire un ponte di cordiali e retti rapporti sociali, e questo perché l'amore è la migliore medicina per tutte le tendenze isolazioniste, e per tutte le identità egoistiche che chiamiamo 'personalità'. Sto usando il termine 'personalità' in un senso diverso, che forse è più vicino al suo significato originale. Mi hanno detto che la parola "persona" ha origine dal latino e significa 'maschera'. Ma essa non è una realtà. Così, quando un uomo cerca di preservare la sua personalità, che non è la realtà, egli non fa altro che proteggere se stesso dai suoi simili e adotta un atteggiamento difensivo. Tale atteggiamento porta all'isolamento, mentre l'amore è il miglior solvente di tutta 'l'egomania'"<sup>4</sup>. Ora la radice della felicità dell'uomo sta nel calore dei rapporti interpersonali - nella relazione tra uomo e uomo. E il mutuo avvicinarsi è segno di progresso. Queste persone non vivono in chiuse in casa, ma costruiscono un ponte per coprire la distanza dai loro simili.

Il termine "cultura" in lingua sanscrita si traduce con "Sanskriti". "Sanskriti può significare *saha-kriti*, cioè "azione collettiva", oppure *samyak kriti*, che vuol dire "azione corretta". Preferisco porre l'attenzione su *Sanskriti* che dovrebbe significare "un'azione corretta eseguita collettivamente" da parte di coloro che si interessano al miglioramento della società. Si tratta di un'azione che può portare rispetto e onore al popolo e che nel corso del tempo potrebbe diventare anche parte della nostra cultura. Un'azione che può portare rispetto, onore e integrità nel senso genuino del termine da sola ci può fornire un codice morale. E a questo proposito ogni valore, norma e responsabilità richieste per una nostra coesistenza sana, armonica e pacifica, dovrebbero essere cercate, individuate e apprese. Se vogliamo rigenerare i nostri valori culturali, morali e spirituali, dovremmo prima analizzare e cercare di capire i nostri pensieri e azioni personali"<sup>5</sup>.

Ciò che unisce i fratelli è importante quanto ciò che forma una nazione. Le genti dell'India, e anche le popolazioni di altre parti del mondo si sono unite in diverse occasioni nel passato. Ciò dimostra che la tendenza ad aiutare e il sentimento di compassione e di cooperazione sono insiti nel genere umano e che si manifestano durante momenti di crisi come terremoti, inondazioni, carestie, tensioni sociali, guerre e così via. In tali occasioni la gente dimentica le piccole differenze e si unisce per far fronte alla situazione.

Ora la domanda è: perché dobbiamo aspettare eventi sfavorevoli per ottenere il senso di unità? Perché aspettare situazioni critiche per aiutare le persone in miseria? Perché il senso di impegno che si risveglia durante i momenti di crisi rimane latente durante i giorni ordinari? Che cosa impedisce a questa coscienza collettiva di funzionare nell'ordinario? Dopo tutto, il mantenimento di tale senso di solidarietà è una funzione altamente indicativa dello sviluppo e della trasformazione. Potremmo così vedere realizzarsi la bellezza di un'adeguata azione solidale. Il lavorare e il pensare assieme in silenzio sviluppano il senso di unità e questo stare insieme porta a uno stato di integrazione emozionale.

Il servizio non è azione pura. E non è solo un lavoro di assistenza, migliorativo o di routine. Non è neppure un atto di carità. Una persona fa servizio come espressione spontanea d'amore, del prendersi cura e dell'accudire gli altri. Le persone con un tale stato d'animo da sole sono in grado di vedere le cose come sono e come potrebbero essere. Il servizio implica sentimento, buona volontà e un grande senso di responsabilità. L'aspetto importante del servizio è che richiede completa identificazione con chi soffre. Non v'è spazio in esso per il senso di dualità. Solo allora si può avere compassione - che porta a "sentire per gli altri" - e fare qualcosa per alleviare le loro miserie. Il carattere civico, morale e spirituale della società può essere rafforzato solo attraverso il servizio, la cooperazione e l'amore



10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA

2010

Come osservato dal Professor B. Sanjeeva Rao - uno stretto collaboratore della dottoressa Besant e Krishnaji: "Il servizio senza altruismo è sterile, non è creativo - un lavoro che ci piace perché non motivato da alcunché - è il servizio giusto e porta in sé la sua ricompensa"<sup>6</sup>.

Poi il professor Sajeewa Rao dice: "Il dolore, quando non lo si rifugge, ha un potere di guarigione che lo trasforma in saggezza. Noi non capiamo il segreto potere liberatorio implicito nella sofferenza umana e cerchiamo continuamente di evitarlo, fuggiamo dai nostri problemi invece di cercare di comprendere il significato della sofferenza"<sup>7</sup>.

Dolore e sofferenza sono i mezzi del nostro risveglio<sup>8</sup>.

Nel caso della dottoressa Annie Besant, troviamo che la sofferenza nelle fasi cruciali della sua vita le ha fatto capire il dolore in generale.

A questo proposito vorrei aggiungere che c'è un *bhajan* - un canto devozionale composto da Narasimha Mehta - *Vaishnava Jana*. Ogni volta che esso viene eseguito, viene immediatamente associato a MK Gandhi. Perché? Perché Gandhi fece del suo meglio per vivere tutti i valori morali e spirituali ricordati in quella canzone. Narasimha Mehta parla delle caratteristiche di un uomo profondamente spirituale che egli chiama *Vaishnava Jana*. La prima caratteristica di una tale persona, secondo il santo poeta, è la sensibilità della coscienza, che porta a sentire intensamente il dolore delle altre persone.

"Il *Vaishnava Jana* - l'uomo spirituale è colui che sente il dolore altrui e nell' alleviare la sofferenza degli altri non percepisce nemmeno per un istante il senso dell'egoismo".

Gandhi fu fortemente influenzato da questo canto devozionale. Infatti egli stava seguendo le orme del Signore Buddha nel mostrare la forte connessione tra il servizio per l'umanità sofferente e il processo di auto-purificazione, interpretando la vita spirituale come una vita di servizio<sup>9</sup>.

Vorrei citare un episodio narrato da una signora che ha perso il marito e due figli nel giro di un mese. Questo è accaduto nel 1931. Un giorno volle incontrare M.K. Gandhi che con molta comprensione e pazienza ascoltò la sua storia dolorosa. Egli disse: "non è così facile superare un colpo tanto duro come quello che lei ha sofferto. Ma vorrei suggerirle, se le è possibile, di andare a incontrare persone di sua conoscenza - di prestare ascolto ai loro problemi e alle loro sofferenze; di convincerle a manifestare i loro problemi e le cause del loro dolore; e infine di trovare soluzioni per ridurre il dolore stesso". La signora ha concluso dicendo che questo suggerimento di Gandhi le ha fornito una soluzione positiva e costruttiva, che le ha consentito di dimenticare il proprio dolore e aiutare gli altri a ridurre la loro sofferenza.

Non voler nuocere a nessuno è una buona idea. Ma un altro passo avanti sta nel valutare il modo in cui fare del bene agli altri. In altre parole, la prospettiva, lo spirito e l'atteggiamento con cui viene attuato un lavoro o una missione sono molto significativi. Durante il 1971, quando un gran numero di rifugiati giunse in India dal Bangladesh, un noto artista di Calcutta ha aiutato alcuni di loro con del denaro per comprare macchine da cucire e altre attrezzature, per mezzo delle quali potessero guadagnarsi da vivere. Ha chiesto loro però di rimborsare a rate il denaro prestato. Come succede di solito, la persona che dà sviluppa il senso dell'ego e chi riceve soffre di un complesso di inferiorità. Nel caso sopraccitato, l'artista non era interessato a ottenere indietro il suo denaro. Il suo scopo era che i rifugiati imparassero ad essere completamente autosufficienti ed a condurre la vita con dignità.

Dobbiamo chiederci - come possiamo generare, promuovere e rafforzare uno spirito di servizio disinteressato? Come ci si può elevare al di sopra di una mentalità ristretta e vivere una vita altruista? Come possono essere rafforzati i



10° CONGRESSO MONDIALE  
SOCIETÀ TEOSOFICA  

---

2010

legami di fratellanza? Come possiamo vivere in armonia e senso di unità con *tutti gli esseri*? Perché finché esiste il senso della dualità e manca la tendenza ad assumersi volontariamente la responsabilità - non può esserci coinvolgimento in ogni lavoro.

Questo breve discorso non può trovare rimedio per la situazione che abbiamo di fronte. Né è possibile farlo nel corso di una singola analisi. E' però importante rendersi conto che possiamo riconoscere ciò che conta per la fratellanza. Cerchiamo quindi di portare avanti questa riflessione e il dialogo nel nostro gruppo teosofico. Questo aiuterà a trovare i modi per risvegliare sensibilità, senso di consapevolezza e di urgenza per qualcosa di elevato, contribuendo a riunire le forze dandoci il coraggio di dimostrare il nostro disaccordo con pensieri ed azioni che causano danni sociali morali e spirituali all'individuo, al gruppo o alla società. Inoltre ci aiuterà a concentrare ardentemente i nostri sforzi per trovare una soluzione e offrire un'efficace alternativa basata sull'amore, la cura, la cooperazione e la compassione.

Dietro l'attuale crisi troviamo anche quelle dei valori morali e spirituali ed è solamente attraverso l'affermazione di ciò che è giusto e corretto che possiamo dare un senso alla nostra vita. A meno che la mente umana non percepisca la dimensione morale e spirituale dell'esistenza, la disarmonia, i conflitti e la miseria non cesseranno.

Vorrei concludere con le parole della dottoressa Annie Besant: "Quando il servizio diventa il nostro atteggiamento abituale verso chiunque incontriamo, scopriamo gradualmente che tutti sono persone profondamente interessanti e che il dono del servizio è la gioia più grande nella vita".

**Bibliografia:**

1. S. Sundaram, *Annie Besant- A Phenomenon*, il teosofo indiano, settembre-ottobre 1997, vol. 96, numeri 9 e 10, la sezione indiana, la Società Teosofica, Varanasi, p. 277.
2. *Ibid.*
3. *Ibidem*, pp. 277-278.
4. Dada Dharmadhikari, *Tasks of Social Research*, Istituto di Studi gandhiano, Varanasi, 1965, p. 34.
5. Veena Alase, "Ethnic Identity and National Integration - The Role of Culture and Education", *Gandhian Perspectives*, vol. IV, n. 1, 1991, Istituto di Studi gandhiano, Varanasi, p. 76.
6. B. Sanjeeva Rao, *Letters of Wisdom*, Dipti Pubblicazioni, Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry, 1989, pp. 71-72.
7. *Ibidem*, p. 7.
8. *Ibid.* p. 73.
9. Raghavan N. Iyer, *Moral and Political Thought of Mahatma Gandhi*, New York, Oxford University Press, 1973, p. 49.

*Traduzione di Augusto Picerni.*

